

L'AFFEZIONE E LA CONOSCENZA

La scuola non può essere solo il luogo della trasmissione dei saperi, anche se deve far crescere nei "saperi". Deve essere un luogo di studio serio e sempre più consapevole, ma lo scopo è l'autocoscienza dell'allievo, la crescita nella conoscenza in un rapporto di "affezione".

Il docente, o in senso più ampio l'educatore, è il tramite attraverso il quale i "saperi" vengono trasmessi ma il suo ruolo non può prescindere da una responsabilità e motivazione personali. Non si può "insegnare" senza desiderare, e quindi senza muoversi in questo senso, che i propri alunni imparino e crescano nella totalità della loro umanità risvegliando in loro la gioia della creatività e della conoscenza.

Erasmus da Rotterdam diceva che «il reciproco amore tra chi apprende e chi insegna è il primo e più importante gradino verso la conoscenza».

Attraverso l'insegnamento e il rigore scientifico delle discipline, lo scopo della scuola è la trasmissione dell'impegno che il docente stesso ha con la propria autocoscienza, con l'uso della propria ragione e dell'amore che nutre per ciò che fa e insegna. È questa passione, questo amore, che il docente ha nei confronti della realtà che lo circonda, declinato nella propria disciplina, il fondamento del rapporto educativo. E, alla fine, è questa passione che colpisce l'alunno.

"Educare alla ricerca della verità esige uno sforzo di armonizzazione tra contenuti, abitudini e valutazioni: una trama che cresce e si condiziona allo stesso tempo, dando forma alla vita di ciascuno (...) non bastano le informazioni o le spiegazioni. Ciò che è meramente descrittivo o esplicativo non dice tutto e finisce per svanire. E' necessario offrire, mostrare una sintesi vitale di essi. E questo può farlo solo il testimone (...) Sarà maestro chi potrà sostenere con la sua vita parole dette (...) allora tutto diventa interessante, attraente, e finalmente suonano le campane che risvegliano la 'sana inquietudine' nel cuore dei ragazzi". (Jorge Maria Bergoglio Francesco, La bellezza salverà il mondo)

Il docente dovrebbe quindi introdurre l'allievo alla realtà in tutta la sua ampiezza, al mondo vero, non a quello ripetutamente richiamato dai media che di reale ha ben poco, non al mondo del pensiero "comune", attraverso gli strumenti che possiede, sollecitando e sostenendo l'autocoscienza dell'alunno e rendendolo "inquieto".

Solo così imparare diventa un'esperienza di bellezza e interesse reale, pur nella fatica dello studio che non è mai sterile e fine a se stesso.

Solo così si possono sostenere i nostri giovani e far sì che siano motivati al lavoro



FEBBRAIO 2020

NEWSLETTER

scolastico.

Solo così si esplica la professionalità del docente perché attraverso la sua esperienza, il suo studio, il suo aggiornamento concorre alla formazione culturale e umana dell'alunno e non è in balia di un valzer di opinioni, oggi tanto di moda.

In quest'ottica allora si può instaurare un rapporto di fiducia con le famiglie non finalizzato al controllo dei "voti" ma alla reale crescita umana e conoscitiva dei ragazzi.

BROADCASTING FROM LONDON

Lezioni in lingua inglese, in diretta da Londra. È quanto succede alla scuola secondaria di primo grado San Giuseppe di Firenze, dove l'insegnante di matematica e scienze, Elena Lucarelli, ha organizzato dei CLIL (Content and Language Integrated Learning) in collaborazione con gli insegnanti del St. Joseph UK, il college londinese che fa parte della rete Liberi di Educare.

“Dopo essere stati a Londra a ottobre, per il soggiorno studio previsto al terzo anno di secondaria, abbiamo pensato che potesse essere interessante per i ragazzi proseguire le lezioni con gli insegnanti che avevano conosciuto lì, David Josiah Amore e Marcus Hatcher”, spiega Lucarelli. “Da quest’anno abbiamo un impianto per videoconferenze all’avanguardia nell’aula Archimede, per cui è stato semplice fare lezione da lì. Abbiamo organizzato con gli insegnanti londinesi alcune lezioni inerenti la programmazione di scienze - la vita e le scoperte di Michael Faraday, il dibattito sulla natura della luce, la vita e le scoperte di Einstein -. I ragazzi hanno seguito all’inizio un po’ timorosi di esporsi, poi sempre più coinvolti; ora, dopo una serie di collegamenti, tutto è diventato naturale. Intervengono e parlano molto”.

Nel percorso è stata integrata una lezione molto speciale sulla luce e le sue caratteristiche fisiche, tenuta a metà gennaio dal professor Vincenzo Greco dell’Istituto Nazionale di Ottica, che è venuto a scuola accompagnato da un tecnico che collabora con lui. Durante la loro lezione, i ragazzi hanno toccato con mano alcune delle proprietà della luce che avevano studiato in classe. Le insegnanti hanno poi chiesto ai ragazzi di preparare in lingua inglese la relazione di laboratorio riguardante la lezione, e l’hanno inviata per mail al St. Joseph UK. Nel collegamento successivo, David Amore ha discusso con i ragazzi, uno per uno, a proposito della relazione che avevano scritto, chiedendo loro di raccontare l’esperienza, cosa li aveva interessati di più e cosa avevano imparato. A questa lezione ne è seguita una successiva di sintesi in cui David ha ripreso i contenuti più importanti del lavoro sull’ottica.

Il lavoro proseguirà per tutto l’anno; un modo innovativo per unire diversi piani educativi. Non solo quello linguistico e quello scientifico, ma soprattutto quello formativo, trasmettendo ai ragazzi il senso della possibilità rispetto a un utilizzo positivo delle nuove tecnologie, la possibilità di sperimentare metodi differenti dai nostri e di sentirsi davvero studenti “del mondo”.



la vita delle nostre scuole...

RELAZIONE AL CENTRO

Le esperienze delle scuole della rete Liberi di Educare stanno facendo scuola. Per questo, lo scorso 30 gennaio, alcuni professionisti e dirigenti delle scuole della rete Liberi di Educare hanno partecipato a un convegno organizzato all'Università Cattolica di Milano, dal titolo "L'alleanza educativa nello 0-6. Prospettive, metodologie e pratiche". Hanno illustrato come l'abbattere le barriere tra nido e scuola dell'infanzia sia una pratica che funziona molto bene per i bambini e per le famiglie e come contribuisca a creare un ambiente più naturale, coinvolto e coinvolgente.

Al centro del dibattito, in particolare, la relazione. Perché attorno alla relazione si costituisce il metodo educativo delle nostre scuole: la relazione con i singoli bambini, dei bambini tra loro e dell'intera comunità educante. Il coinvolgimento delle famiglie si basa sulla relazione, e sul tempo che viene dedicato dagli insegnanti e dai genitori insieme per stabilire un contatto proficuo che porterà vantaggio a entrambi ma soprattutto ai bambini, che ricevono così una solida base da cui partire per sperimentarsi nella vita.

L'esperienza è il secondo fattore che caratterizza il sistema educativo di Liberi di Educare: attraverso il fare, insieme, si scopre la realtà. Il fare inoltre è occasione ancora una volta di sostenere la relazione, di testarla, di farla vivere. Per questo si rivolge sempre anche alle famiglie, che sono spesso chiamate a collaborare con gli insegnanti, per costruire un percorso condiviso, sia con iniziative a scuola (laboratori, incontri, feste e così via), che fuori dalle mura (gite, eventi sportivi etc.) o ancora a casa (preparando materiali, libri etc.)

Anche la continuità rientra in questo modello relazionale applicato: il passaggio tra i gradi è qualcosa che riguarda l'intera famiglia e non solo il bambino, e viene agevolata con numerosi strumenti, come la compresenza di insegnanti di diversi gradi per tutto l'anno, la presentazione ai genitori di entrambi i team educativi e i collegi condivisi. E ancora, con strumenti meno evidenti ma di grande impatto, come la continuità visiva, di contenuti, di obiettivi.

Le nostre scuole sono insomma un esempio virtuoso di come costruire una relazione ricca, appagante e fruttuosa tra gli adulti e i bambini, creando uno stretto tessuto relazionale che avvolge la crescita del bambino e lo rende un adulto consapevole e felice.



la vita delle nostre scuole...

I CERCATORI DELLE PAGINE PERDUTE

proposte di lettura

«Chi accumula libri accumula desideri; e chi ha molti desideri è molto giovane, anche a ottant'anni»

Ojetti U.

ADULTI

Mazzucco M., L'archittrice
Einaudi, 2019 € 22,00 pp. 568

La Roma seicentesca, i grandi Papi che la fecero grande - su tutti Maffeo Barberini -, i grandi architetti, pittori ed artisti che ne popolarono le vie ed i palazzi, nel perenne tentativo di realizzare l'opera più bella (e di ottenere i migliori favori), i poteri politici e curiali - come non ricordare l'altera figura del cardinal Mazzarino? - ed in tutto questo scenario la storia di Plautilla Briccia, una donna con la passione per la pittura che si trova a vivere in un mondo declinato al maschile. Il libro scorre veloce narrando la sua storia - romanizzata dalla Mazzucco ma sostanzialmente vera - da quando muoverà i primi passi nel mondo dell'arte a quando si troverà - evento eccezionale per l'epoca - come architetto a progettare la meravigliosa villa Benedetta detta Il Vascello, di cui oggi non rimangono che poche immagini perché distrutta nel luglio 1849 nel bel mezzo delle guerre che portarono all'Unità d'Italia. Un libro storico, una biografia, un inno alla donna e alle sue capacità...non facile da inquadrare ma bellissimo da leggere.

Disponibile anche in ebook

RAGAZZI

Terranova N., Omero è stato qui
Bompiani, 2019 € 10,00 pp. 64

Una piccola raccolta di storie e leggende che hanno come protagonista lo Stretto che separa la Sicilia dall'Italia, Messina da Reggio Calabria. Una narrazione felice che rilegge episodi mitologici intrecciandoli con racconti tradizionali e che in maniera semplice avvicina il giovane lettore a Scilla e Cariddi, agli Argonauti, ad Ulisse e alle Sirene ma anche a vicende (almeno a me) meno conosciute come quelle di un anziano Artù e sua sorella Morgana e quelle dei fantasmi del terremoto del 1908...

Età di lettura: dai 10/11 anni

Disponibile anche in ebook

BAMBINI

Kang A.-Weyant C., Tu (non) sei piccolo
Terre di mezzo, 2019 € 6,50 pp.32 ill.

Piccolo e grande sono due concetti relativi come insegna questo "piccolo" libro che ci strappa anche qualche risata. Affiancando nella animosa discussione la lingua inglese a quella italiana i protagonisti della storia narrata dovranno riconoscere ognuno di essere piccolo e grande, grande e piccolo...il problema è solo il punto di vista da cui guardiamo le cose!

Età di lettura: dai 3 anni

